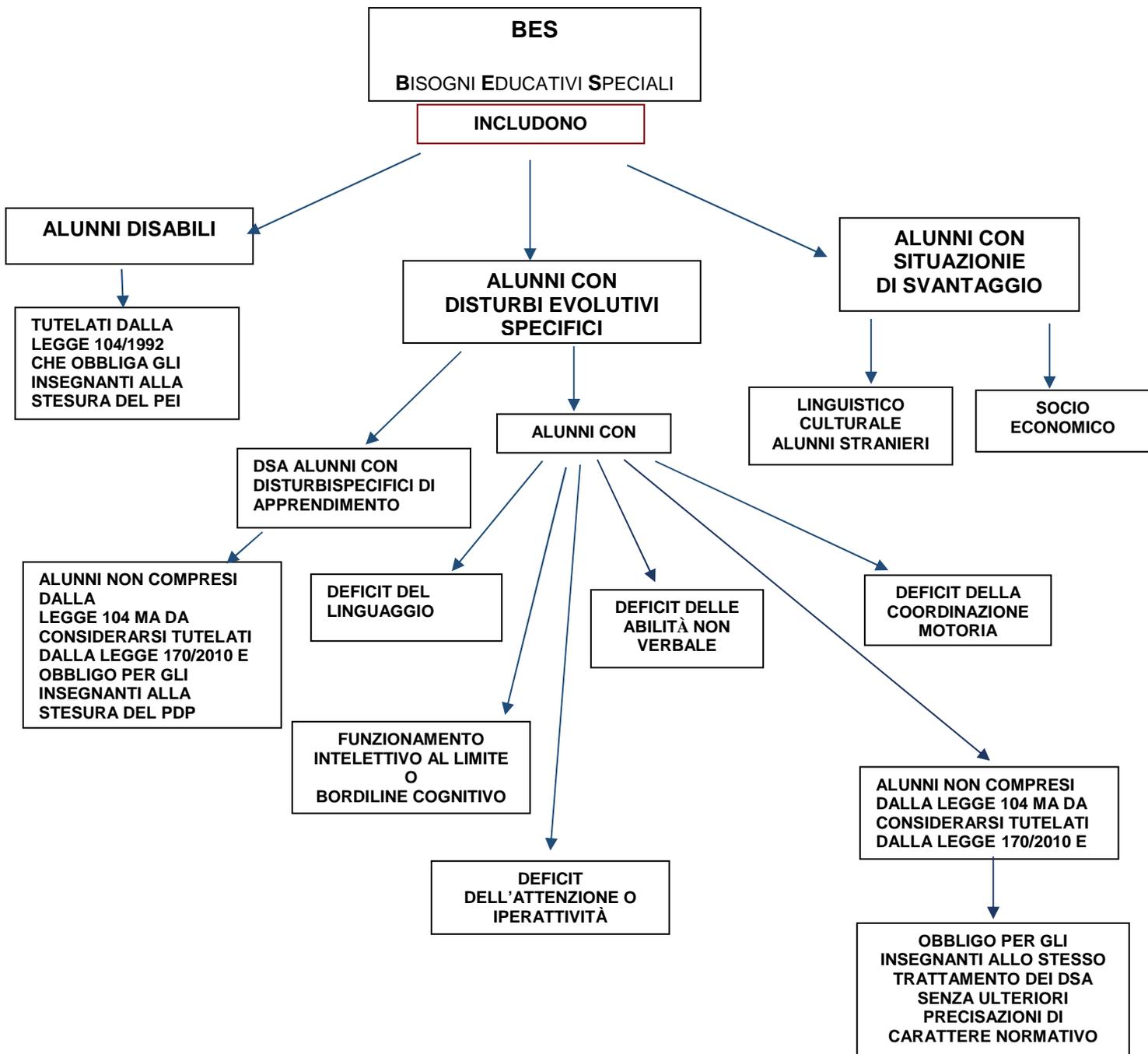




**DIREZIONE DIDATTICA STATALE
di
CASTEL SAN PIETRO TERME**

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ
A.S 2017/2018



A seguito della Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013 la nostra Scuola ha elaborato a partire dall'Anno Scolastico 2015/16, il "**Piano annuale per l'Inclusività**", alla stesura del quale hanno collaborato le F.S., docenti rappresentanti di area disciplinare di scuola Primaria, docenti scuola dell'Infanzia, referente al Progetto e referente DSA.

Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'istituzione scolastica.

Norme primarie di riferimento per tutte le iniziative che la scuola ha finora intrapreso sono state:

L. 104/1992, per la disabilità

1. Al bambino da 0 a 3 anni handicappato è garantito l'inserimento negli asili nido.
2. E' garantito **il diritto all'educazione e all'istruzione** della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie.
3. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo **sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.**
4. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.

DPR.275/99 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59

Art. 1 Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

1. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia **nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo**, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Art. 4 Autonomia didattica

1. Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8 concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, **riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.**

2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le **forme di flessibilità** che ritengono opportune e tra l'altro:

- a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- c) **l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap** secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi;
- e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

4. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di **recupero e sostegno**, di continuità e di orientamento scolastico.

Art. 45 del DPR n° 394/99

Normativa riguardante il processo di accoglienza

Comma 1

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno.

L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani.

L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Comma 2

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti d'ufficio alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il Dirigente Scolastico/Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza degli alunni, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore (o superiore) rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) dal titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Comma 3

Il Collegio Docenti formula proposte per la ripartizione nelle classi: la ripartizione va effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

Comma 4

Il (Collegio Docenti) Team docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppo di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.

Comma 5

Il Collegio Docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori linguistici e culturali qualificati.

L. 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:

- a) garantire il **diritto all'istruzione**;
- b) favorire il **successo scolastico**, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento allegato al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011

Individualizzazione e personalizzazione

L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum.

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun

discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze. Tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La **didattica personalizzata**, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, per lo studente, l'integrazione, la partecipazione, la comunicazione e l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento. La didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una **varietà di metodologie e strategie didattiche** tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

In seguito alla direttiva del 27 dicembre 2012 "**Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica**", che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana e che si inserisce in modo significativo sul percorso di inclusione scolastica e di realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà.

È noto che un numero sempre più ampio di alunni per una pluralità di motivi (fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali) presenta difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze nonché disturbi del comportamento, che possono portare ad abbandoni, ripetenze con un impatto notevole sul fenomeno della dispersione scolastica.

Il concetto di **Bisogni Educativi Speciali (BES)** si basa su una visione globale della persona con riferimento al modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (*International Classification of Functioning, disability and health*) fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

BES = tre grandi sotto-categorie:

1. **Disabilità.** Alunni diversamente abili certificati.
2. **Disturbi evolutivi specifici** (oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione e dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo non altrimenti certificate). Tutte queste differenti problematiche non vengono o non possono venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all'insegnante di sostegno. I Consigli di classe, conseguentemente all'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010, meglio descritte nelle allegare Linee guida.
3. **Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, comportamentale/relazionale**
La Direttiva sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione all'analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell'apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni.

Lo strumento privilegiato è rappresentato **alla scuola primaria**, dal percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che ciascun docente e tutti i

docenti del consiglio di classe sono chiamati ad elaborare; si tratta di uno strumento di lavoro con la funzione di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee.

Per la **scuola dell'infanzia**, la direttiva (C.M. n. 8/2013) non prevede espressamente l'adozione di strumenti specifici di individualizzazione o personalizzazione, ma numerose sono le norme o le circolari che sottolineano, da diversi anni, l'importanza di un intervento precoce per l'individuazione di situazioni che possono comportare, per alcuni bambini, una "partenza faticosa" già all'inizio del percorso scolastico.

Decreto Legge 66 del 13/04/2017 "Norme per la promozione dell'integrazione scolastica degli studenti con disabilità.

Il presente decreto promuove la partecipazione della famiglia, nonché delle associazioni di riferimento, quali interlocutori dei processi di inclusione scolastica e sociale.

Apportate modifiche alla legge 104/92 in merito a:

1. Procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione scolastica.

La domanda per l'accertamento della disabilità in età evolutiva è presentata all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), che vi dà riscontro non oltre 30 giorni dalla data di presentazione.

Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità ai sensi dell'articolo 3, è redatto un **profilo di funzionamento** secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328 redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare.

2. Progettazione e organizzazione scolastica per l'inclusione

Il Progetto individuale è redatto dal competente Ente locale sulla base del Profilo di funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità.

Il Piano educativo individualizzato - Il PEI elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare.

3. Piano per l'inclusione

Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predisponde il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili.

4. Gruppi per l'inclusione scolastica

- Presso ogni Ufficio scolastico regionale (USR) è istituito il Gruppo di lavoro interistituzionale (GLIR).
- Per ciascuno degli ambiti territoriali è istituito il Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT).
- Presso ciascuna istituzione scolastica è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI).

LINEE GUIDA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Finalità

1. Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e Integrazione/inclusione.
2. Avere la consapevolezza che la personalizzazione di un percorso didattico non è da intendersi come condizione immutabile nel tempo ma bensì soggetta a continue verifiche, finalizzate, là dove è possibile, al superamento delle difficoltà.
3. Facilitare l'ingresso degli alunni con disabilità e con BES nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti.
4. Realizzare l'inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno.
5. Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, AUSL.
6. Favorire un clima d'accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione.
7. Entrare in relazione con le famiglie.

Obiettivi ed azioni positive per una didattica realmente inclusiva:

1. Mettere **la persona al centro** dell'azione didattica, cioè **accogliere** ed accettare l'altro come persona, per **conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo**, oltre che cognitivo.
2. **Includere**, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo e per non creare dispersione scolastica.
3. Considerare **fondamentale la relazione educativa**, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere e delle competenze da raggiungere.
4. **Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento.**
5. **Praticare in classe e in sezione strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali:**
(attività espressive come teatro, musica, video, laboratori, studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe e di sezione, sulle emozioni; attività di piccolo gruppo, lavori a circuito, didattica per livelli, esperienze di cooperative learning, gioco cooperativo, presentazione di contenuti attraverso l'utilizzo di codici diversi, classi aperte e laboratori di intersezione, peer tutoring, flessibilità del contesto e dell'ambiente; utilizzo di percorsi interdisciplinari con materiali e sussidi multimediali, diversificazione delle attività in classe nel rispetto dei diversi stili di apprendimento).
6. **Condividere le linee metodologie e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo.**
7. **Valorizzare** le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali.
8. Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè **curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.**

Strategie di intervento

- Elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES, anche attraverso la redazione, **per la scuola primaria**, di un Piano Didattico Personalizzato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.
- L'applicazione della normativa sui Bisogni Educativi Speciali, **nella scuola dell'infanzia**, ha evidenziato l'esigenza di criteri comuni per definire le condizioni di disagio psicologico, affettivo, sociale, relazionale e comportamentale; ciò non certo per "categorizzare" o "etichettare" i bambini o i loro bisogni, ma per cogliere con accuratezza i segnali di difficoltà e programmare interventi efficaci per il loro superamento. Si è iniziata una riflessione sulle pratiche inclusive già in uso, per condividerle e formalizzarle. Le caratteristiche evolutive del bambino della scuola dell'infanzia pongono al centro l'osservazione come punto di partenza di qualsiasi proposta: si sono individuati quindi alcuni strumenti osservativi comuni per orientare e monitorare gli interventi individualizzati e personalizzati. Per la scuola dell'infanzia si privilegia la costituzione di percorsi di piccolo gruppo mirati all'apprendimento di competenze specifiche; tale modalità viene adottata sia per i bambini con disabilità certificata che per i bambini che evidenziano disturbi evolutivi specifici o difficoltà linguistiche. Sono state adottate modalità per comunicare alle insegnanti della primaria e ai genitori i percorsi svolti dai bambini. Le attività vengono svolte utilizzando alcuni modelli condivisi e validati con l'intero gruppo docenti.
- Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES di strumenti compensativi e delle misure dispensative.

AZIONI DELLA SCUOLA

Costituzione di un Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) che, oltre ai componenti dei GLHI, devono comprendere tutte le risorse specifiche e di coordinamento della scuola (funzioni strumentali, docente referente DSA, insegnanti per il sostegno, AEC, docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi e delle sezioni) con le seguenti funzioni:

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola.
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi.
- Supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi.
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola.
- Raccolta e coordinamento delle proposte dei singoli GLH operativi sulla base delle effettive esigenze.
- Elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusività.

MODALITA' OPERATIVE

Le modalità operative saranno necessariamente diverse nei casi di:

- Disabilità certificate (legge 104/92).
- Disturbi Specifici di Apprendimento (legge 170/2010).
- Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale o con disturbi evolutivi specifici.
- Alunni che necessitano di assumere farmaci in orario scolastico.
- Alunni con handicap temporaneo.
- Istruzione domiciliare.

La scelta della modalità dipenderà dai documenti e/o dalle situazioni rilevate.

Tutti i certificati, le relazioni cliniche o altre segnalazioni di problemi che le Famiglie intendono presentare alla scuola dovranno essere conformi alla nota USR-ER prot.9741 del 12/8/2014.

PAI PER ALUNNI CON DISABILITA' CERTIFICATE

Il percorso di integrazione e la relativa documentazione fanno riferimento all' *"Accordo metropolitano 2016/2021 per l'inclusione scolastica e formativa di bambini e alunni e studenti con disabilità– Legge 104/92"*.

1. Certificazione di handicap

All'individuazione dell'alunno come soggetto disabile provvede la Commissione Medico-Legale dell'Azienda USL tramite apposita Certificazione per l'Integrazione Scolastica (CIS), sulla base di una relazione clinica aggiornata, redatta dal clinico referente delle UU.OO.NPIA delle Aziende USL.

2. Diagnosi funzionale (DF)

La diagnosi funzionale consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno; tale descrizione si esplica in un profilo nel quale vengono considerate capacità, potenzialità e difficoltà di sviluppo. Alla sua stesura provvedono i competenti servizi ASL.

3. Profilo Dinamico Funzionale (PDF)

Sulla base dei dati della diagnosi funzionale, delle osservazioni organicamente e collegialmente rilevate da docenti, operatori sanitari e genitori, il Gruppo Operativo elabora e condivide il PDF.

Il PDF individua sia le capacità e le potenzialità di sviluppo, sia le difficoltà di apprendimento nel rispetto delle scelte culturali dell'alunno disabile

4. Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Il PEI è predisposto per ogni alunno disabile ed è parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe.

Il PEI va definito entro il primo mese di scuola dai docenti del Consiglio di Classe, con il contributo degli operatori dell'Azienda U.S.L., delle eventuali figure professionali dell'Ente Locale che seguono l'alunno e della famiglia.

Il Gruppo Operativo sottoscrive il PEI come impegno per la realizzazione dello stesso.

Per la redazione del PEI il Consiglio di Classe, in cui è iscritto l'alunno disabile, si avvarrà della DF e del PDF e/o dalla eventuale documentazione prodotta nel percorso scolastico precedente.

Il PEI costituisce un documento di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi prospettati.

In esso si definiscono:

- I bisogni, le prestazioni e i servizi erogati alla persona (tra i quali anche l'accesso, l'accoglienza e la somministrazione dei farmaci).
- Gli obiettivi educativi/riabilitativi e di socializzazione perseguibili (in uno o più anni).
- Gli obiettivi di apprendimento e di integrazione riferiti alle diverse aree, anche in relazione alla programmazione di classe.
- Le attività integrative, comprese le eventuali uscite didattiche.

- Le forme di integrazione fra scuola ed extra-scuola in sintonia con il progetto di vita.
- I metodi, i materiali, i sussidi per la sua attuazione; i tempi di scansione degli interventi previsti.

5. Gruppo Operativo (GO)

Per ogni alunno disabile iscritto a scuola opera collegialmente il gruppo interprofessionale. Esso è costituito dal Dirigente Scolastico, dai docenti del Consiglio di Classe, dagli operatori dell'Azienda USL referenti dell'alunno, dalla famiglia.

La famiglia è parte attiva nella definizione e nella verifica del PDF e del PEI, avvalendosi, se lo ritiene opportuno, di suoi consulenti.

Il GO viene convocato dal Dirigente scolastico per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del PDF e del PEI e si riunisce, secondo un calendario concordato, almeno due volte l'anno.

Aggiornamento e trasmissione della documentazione

I documenti DF e PDF saranno aggiornati obbligatoriamente al passaggio di grado scolastico, e comunque ogniqualvolta lo si ritenga necessario.

Di tutti i documenti redatti (PDF, PEI) la famiglia potrà averne copia.

PAI PER ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E IL PERCORSO SCOLASTICO DI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

1. Finalità

Il protocollo per l'accoglienza e l'integrazione di studenti con disturbi specifici di apprendimento è una guida d'informazione, non definitiva, riguardante l'accoglienza, l'inserimento ottimale e l'intervento didattico sugli alunni con DSA all'interno delle scuole della Direzione Didattica.

Il protocollo è un documento nato dalla volontà di condividere criteri, principi educativi e pratiche comuni in tema di DSA; esso consente di attuare, in modo operativo, le indicazioni normative contenute nella Legge 170/2010, nel successivo decreto applicativo e nelle Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni con Disturbi specifici di apprendimento.

In particolare, il protocollo descrive le procedure che la Scuola intende mettere in atto per prevenire ed individuare le difficoltà di apprendimento degli alunni e delinea prassi condivise riguardanti:

- L'aspetto amministrativo e burocratico.
- L'aspetto educativo-didattico (metodologie didattiche, elaborazione del Piano Didattico Personalizzato).
- L'aspetto affettivo-relazionale (tra pari e con le figure adulte, nella prevenzione di situazioni di disagio).
- La collaborazione con le famiglie.

La scuola si impegna pertanto a:

- Supportare la famiglia nel delicato momento di individuazione del problema.
- Diffondere la conoscenza e l'uso degli strumenti compensativi.
- Supportare l'alunno/a nell'elaborazione e uso di mappe concettuali, nell'acquisizione di competenze per l'utilizzo di tecnologie informatiche, nell'acquisizione del metodo di studio.
- Facilitare la famiglia nei contatti con i centri dislessia presenti sul territorio (Sportello di consulenza psico-educativa per disturbi di apprendimento (DSA) e difficoltà di comportamento attivato presso il settore scuole del Comune di Imola).

1. Acquisizione della diagnosi specialistica

La famiglia consegnerà alla scuola la diagnosi del medico specialista, di cui all'art.3 della Legge 170/2010, che verrà protocollata e allegata al fascicolo dell'alunno/a.

L'assistente amministrativo della segreteria studenti comunicherà al Dirigente Scolastico e al Referente DSA la presenza della suddetta diagnosi di DSA, nonché eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado, se si tratta di trasferimento.

Il Dirigente scolastico e il referente DSA accerteranno che la diagnosi specialistica pervenga in modo conforme ai requisiti normativi.

“Negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi all’Esame di Stato, le certificazioni dovranno essere presentate entro il termine del 31 marzo” (C.M. 8/2013) Oltre tale data, il Dirigente Scolastico non potrà accogliere la certificazione per gli alunni della classe quinta.

Sulla base dell’art.3 legge 170/2010, la Regione Emilia-Romagna ha emesso delle circolari (circ. 8/2012, 6/2013) in cui ha precisato che le diagnosi di DSA possono essere effettuate da

- servizi di NPIA delle ASL della Regione Emilia Romagna;
- professionisti privati (neuropsichiatri infantili e/o psicologi)

e che le diagnosi emesse dai professionisti privati dovranno essere analizzate e convalidate dal *Gruppo di Conformità* dell’ASL di competenza.

Pertanto, le famiglie in possesso di una nuova diagnosi privata di DSA la consegneranno (oltre che alla scuola) al Servizio di Neuropsichiatria della AUSL di competenza, che rilascerà un modulo dal titolo “Domanda per la Conformità di Diagnosi dei Disturbo Specifico di Apprendimento”.

La famiglia consegnerà tale modulo alla scuola e, successivamente, una volta ottenuta la conformità (modulo dal titolo “Conformità Diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento”), consegnerà la stessa.

L’assistente amministrativo della segreteria avviserà Il referente DSA e i docenti della classe dell’avvenuta acquisizione della certificazione.

2. Incontro di conoscenza e raccolta informazioni

I docenti di Classe prenderanno contatti con la famiglia per stabilire un incontro con i genitori, da effettuarsi entro 30 giorni dalla data di protocollazione.

Si ricorda che la diagnosi di DSA rientra nei dati sensibili, secondo normativa sulla privacy; la scuola si impegna, pertanto, a rispettare tale obbligo di riservatezza.

Il colloquio con i genitori dell’alunno/a ha l’obiettivo di raccogliere le maggiori informazioni possibili riguardo all’iter scolastico, al fine di predisporre un PDP che sia il più possibile calibrato sulle esigenze dello studente.

In particolare si prenderanno in esame i seguenti aspetti:

- Storia della diagnosi;
- Particolari difficoltà riscontrate negli anni scolastici precedenti rispetto alle discipline, al rapporto con i compagni, al rapporto con i docenti, ecc.;
- Metodo di studio domestico (utilizzo o meno di sintesi vocale, audiolibri, mappe concettuali, libri digitali);
- Punti di forza;
- Grado di accettazione del disturbo specifico,
- Disponibilità all’utilizzo degli strumenti compensativi in classe.

Per gli alunni con DSA già noti dal precedente a.s., il colloquio informativo avverrà solo se richiesto dai genitori, oppure se richiesto dai docenti di classe nel caso siano presenti aspetti da chiarire o che meritano un’attenzione particolare.

In caso contrario, il primo appuntamento sarà quello della firma del nuovo PDP.

3. Redazione e sottoscrizione del Piano Didattico Personalizzato

La stesura del nuovo PDP e la conseguente sottoscrizione avverrà entro i seguenti tempi:

- Fine ottobre per le diagnosi depositate prima dell’inizio dell’a. s. .
- 30 giorni dalla protocollazione per le diagnosi depositate in corso di a. s. .

In caso di protocollazione successiva al 31 marzo, la scuola non è in grado di garantire la stesura e l’applicazione di un PDP efficace.

Per gli alunni con DSA già frequentanti la nostra scuola, in attesa del nuovo Piano Didattico Personalizzato, ci si atterrà a quello dell’anno precedente.

PROCEDURA DA SEGUIRE IN CASO DI SOSPETTO DSA

- Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa presentare disturbi specifici dell’apprendimento, dovrà segnalare il caso al Coordinatore di Classe.
- La situazione verrà monitorata, per un congruo intervallo di tempo, da tutti i docenti di classe.

- Al termine del periodo di osservazione, se le difficoltà permangono, i docenti di classe ne informerà il referente DSA.
- I docenti di classe Il referente DSA convocheranno a colloquio i genitori per comunicare loro l'esito delle osservazioni ed eventualmente invitarli a recarsi alla ASL di competenza per gli accertamenti.

PAI PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (ESCLUSO LEGGE 104/92 E LEGGE 170/10)

1. Rilevazione delle difficoltà

I docenti di classe dopo aver monitorato, per un congruo intervallo di tempo, la situazione relativa ad alunno/a in situazione di difficoltà informano il Dirigente Scolastico, altresì il referente che si occupa del disagio, circa gli alunni a cui prestare più attenzione per una possibile predisposizione di piano didattico personalizzato.

2. Pianificazione dell'intervento

Il DS e il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, insieme ai docenti della classe coinvolta procederanno a consultare la famiglia ed eventualmente la psicologa dello Sportello di ascolto attivo nell'Istituto per valutare un primo approccio di intervento.

3. Predisposizione del Piano Didattico Personalizzato e sottoscrizione

Sulla base di quanto sopra rilevato i docenti della classe pianificano l'intervento e, se necessario, predispongono il Piano Didattico Personalizzato.

4. Verifica e valutazione del PDP

Al fine di verificare l'andamento dell'intervento e la necessità di eventuali cambiamenti ad esso, i docenti terranno incontri periodici o, se necessario, con esperti ed operatori.

PAI PER ALUNNI CHE NECESSITANO DI FARMACI

Se un alunno necessita di **assumere farmaci in contesto scolastico**, ovvero:

- In orario scolastico
- Durante le uscite didattiche

Occorre attivare il "protocollo farmaci" secondo la normativa ministeriale e le linee guida locali.

La normativa di riferimento è la seguente:

- Nota 2312 del 25/11/2005 emanata dal Ministero dell'Istruzione e Ministero della Salute
- "Protocollo provinciale per la somministrazione di farmaci in contesti extra-familiari, educativi, scolastici o formativi" del 2013 emanato dalla Provincia di Bologna.

La procedura a cui attenersi è la seguente:

1. La Famiglia presenta la richiesta di somministrazione farmaci in orario scolastico alla Pediatria di Comunità dell'ASL di pertinenza.
2. La Pediatria di Comunità rilascia alla Famiglia un modulo di autorizzazione con indicati tempi e modi di somministrazione dei farmaci.
3. La Famiglia deposita il modulo presso gli Uffici di Segreteria della scuola.
4. Il Dirigente individua il luogo idoneo alla conservazione del farmaco e il responsabile della somministrazione

Se un alunno **assume farmaci in contesto extra scolastico** ma potrebbe avere effetti collaterali che incidono sulle prestazioni scolastiche, la Famiglia dovrà adeguatamente segnalarlo al fine della tutela della salute e del benessere dell'alunno/a.

Si consiglia di segnalare sempre, ad esempio, l'assunzione di farmaci con effetti negativi sulla vigilanza, sull'umore, sulle capacità attentive, ...

PAI PER ALUNNI CON HANDICAP TEMPORANEO

Per handicap temporaneo si intende una qualunque situazione che impedisca all'alunno di poter svolgere le proprie funzioni normalmente per un periodo continuativo ma limitato nel tempo.

Le misure attuate dalla scuola varieranno in base alla tipologia di handicap.

Se vi è compromissione delle capacità cognitive, si applica il protocollo per BES con emissione di PDP; diversamente si attuano azioni di supporto senza emissione di PDP.

La famiglia dovrà protocollare una segnalazione, eventualmente corredata da certificazione medica, da cui risulti la difficoltà ed il periodo per cui è presumibile permanga.

La Segreteria avviserà immediatamente i docenti della classe di riferimento per gli adempimenti conseguenti.

Difficoltà di deambulazione

Se un alunno ha limitazioni al movimento tali da creargli difficoltà negli spostamenti, potrà utilizzare l'ascensore, qualora l'edificio ne sia dotato, facendone richiesta agli Uffici di Segreteria per attivare le dovute modalità di sicurezza dell'alunno/a.

Limitazioni nella scrittura o nella parola

Se un alunno ha limitazioni nella scrittura o nella parola tali da impedirgli di svolgere le verifiche scritte o orali, potrà sostenere prove equipollenti predisposte dai docenti della classe.

PAI PER ISTRUZIONE DOMICILIARE

Ambito di intervento

Il servizio di istruzione domiciliare può essere erogato nei confronti di alunni ospedalizzati a causa di gravi patologiche croniche o temporanee che impediscono la regolare frequenza scolastica per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni. Il servizio in questione può essere erogato anche nel caso in cui il periodo temporale, comunque non inferiore a 30 giorni, non sia continuativo, qualora siano previsti cicli di cura ospedaliera alternati a cicli di cura domiciliare oppure siano stati previsti e autorizzati dalla struttura sanitaria eventuali rientri a scuola durante il periodo di cura domiciliare.

La patologia ed il periodo di impedimento alla frequenza scolastica devono essere oggetto di idonea e dettagliata certificazione sanitaria, rilasciata dalla struttura ospedaliera competente.

Procedura per l'attivazione e gestione del servizio

1. I genitori presentano una richiesta alla scuola ove l'alunno è iscritto, corredata da certificazione medica rilasciata dal medico dell'ospedale ove l'alunno è stato ricoverato.
2. La scuola, nella figura dei docenti di classe, elabora un progetto di offerta formativa nei confronti dell'alunno impossibilitato alla frequenza scolastica, con l'indicazione della sua durata, del numero dei docenti coinvolti e dichiaratisi disponibili e delle ore di lezione previste.
3. Il progetto viene approvato dal Collegio dei docenti e dal Consiglio d'Istituto e inserito nel PTOF.
4. La richiesta, con allegata la certificazione sanitaria e il progetto elaborato, viene poi inoltrata al competente Ufficio Scolastico Regionale.
5. L'USR procede alla valutazione della documentazione presentata ai fini dell'approvazione e della successiva assegnazione delle risorse finanziarie.
6. A seguito del nulla osta regionale è possibile iniziare l'attività di istruzione domiciliare.

Se il progetto necessita di risorse aggiuntive, la richiesta, con allegata certificazione sanitaria ed il progetto elaborato verranno presentati al competente Ufficio Scolastico Regionale che procederà alla valutazione della documentazione presentata, ai fini dell'approvazione e della successiva assegnazione delle risorse.

Qualora non tutte le materie possano essere oggetto di istruzione domiciliare e/o ospedaliera, è possibile prevedere anche attività di insegnamento a distanza (ad esempio attraverso l'uso di tecnologie informatiche e telematiche)

Il percorso seguito con l'istruzione domiciliare, i progressi educativi realizzati e i prodotti dell'allievo costituiranno un portfolio che accompagnerà l'allievo al suo rientro a scuola.

Riferimenti normativi

Le linee guida sono quelle indicate nel vademecum "Il servizio di istruzione domiciliare" pubblicate dal MIUR nel 2003.

Normativa e indicazioni operative sono reperibili sul sito dell'USR:

<http://istruzioneer.it/bes/alunni-con-particolari-problemi-di-salute/>

PAI PER ALUNNI STRANIERI

Per l'integrazione degli alunni stranieri (alunni con L1 diversa da italiano) si fa riferimento a:

- Protocollo del nostro Istituto
- Normativa emanata dal Ministero dell'Interno
- Normativa emanata dal Ministero dell'Istruzione
- *"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"*
- (C.M. n.24 del 1 marzo 2006 e successive)

Iscrizione dello studente

Un addetto agli uffici di segreteria

- Accoglie la richiesta di iscrizione.
- Acquisisce tutta la documentazione scolastica (scuola di provenienza, grado raggiunto, scheda di valutazione, etc.) fornita dalla famiglia e/o chi ne fa le veci.
- Fornisce alla famiglia tutta la modulistica informativa.
- Informa la famiglia che sarà contattata dalla referente per un colloquio informativo.
- Avvisa tempestivamente, oltre al Dirigente, la Funzione Strumentale e/o il referente della nuova richiesta di iscrizione, in modo da consentire un primo contatto con la famiglia e tutte le successive pratiche per l'inserimento dell'alunno.

Assegnazione alla classe

(Per gli alunni iscritti in corso d'anno e per gli alunni stranieri iscritti ad inizio d'anno, ma appena arrivati in Italia)

Entro cinque giorni dalla data d'iscrizione, dopo aver sentito il parere del Dirigente, che scioglie ogni riserva, la Commissione o un suo membro delegato, secondo le disposizioni normative del DPR 394/99, propone la sezione o la classe tenendo conto:

- Dell'età anagrafica (secondo la normativa è possibile iscrivere lo studente in una classe inferiore o superiore di un anno rispetto alla sua età anagrafica).
- Del titolo di studio eventualmente già posseduto dall'alunno.
- Dell'accertamento di competenze e abilità in ambito linguistico e/o logico matematico.
- Delle caratteristiche della classe in cui sarà inserito.
- Di una equilibrata distribuzione di alunni di lingua non italiana provenienti da Paesi altri nelle varie sezioni e/o plessi.

Durante il colloquio di accoglienza vengono somministrati al bambino test per valutare le competenze in L1 e/o nelle discipline che possono facilitare l'inserimento (ad es.: lingua veicolare, matematica). Viene compilato il modulo *"Foglio notizie alunno"* del *Protocollo di rete*.

Viene redatta una sintetica relazione sull'alunno e una proposta di inserimento. Nella relazione si precisano modalità e strumenti che possano facilitarne l'accoglienza e l'integrazione.

Una volta individuata la classe di inserimento, il docente F.S./referente consegna ai docenti il *"Foglio notizie alunno"* che dovrà essere aggiornato dopo alcuni mesi.

Procedura di accoglienza

Per poter inserire l'alunno in modo graduale e favorirne la socializzazione ogni scuola può predisporre attività di accoglienza dell'alunno nell'Istituto e nella classe. In questa fase è possibile richiedere la presenza, in classe, di un mediatore linguistico che possa facilitare l'interazione tra tutti i soggetti presenti, permettendo all'alunno di essere coinvolto nelle attività proposte, di raccontare della propria esperienza scolastica, del proprio paese, dei propri interessi, ecc.

La mediazione linguistica è una risorsa offerta dall'Ente Locale che ha predisposto un'apposita Convenzione.

Per ciascun alunno che non conosce la L2 si offrono non meno di 20 ore di mediazione linguistica.

Il Referente "Alunni stranieri e Intercultura" può sostenere i docenti, proponendo attività già strutturate e fornendo o segnalando utili sussidi didattici.

Tutti i docenti della classe si impegnano a:

- Prestare attenzione al clima relazionale.
- Favorire l'integrazione nella classe.
- Progettare momenti di osservazione in situazione.
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento.
- Strutturare percorsi adeguati alle competenze dell'alunno e ad elaborare eventuale PDP.
- Individuare modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Il percorso personalizzato

Qualora si renda necessario attivare un percorso personalizzato, il piano deve essere formalizzato dai docenti, dopo una prima fase di osservazione e può essere rivisto e corretto dopo gli scrutini del primo quadrimestre.

Il percorso è lo strumento per aiutare gli studenti neo-inseriti a superare le iniziali difficoltà linguistiche, così come prescrive la legge.

La scheda di documentazione relativa al percorso di apprendimento (PDP) viene conservata nel fascicolo personale dello studente in Segreteria.

Suggerimenti per gli aspetti didattici e linguistici

I docenti facilitino l'apprendimento di ogni disciplina attraverso:

- Glossari
- Mappe concettuali
- Semplificazione delle consegne
- Linguaggio non verbale e uso delle immagini
- Sottolineatura dei concetti base
- Valorizzazione dei saperi precedenti
- Semplificazione dei testi
- Supporti multimediali

Procedure di valutazione

In sede di valutazione, i docenti della classe, in base al percorso individualizzato (PDP), seguendo le *Linee guida* del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, può:

- Adottare una valutazione "di percorso", formulando un profilo generale sulla base della progettazione individualizzata (P.D.P.), dell'impegno personale e tenendo conto delle valutazioni conseguite in attività svolte con altri docenti.
- Alla fine del primo quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, i docenti della classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potranno esprimere, in ogni singola disciplina, anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo:

"La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Oppure

"La valutazione espressa fa riferimento al Piano Didattico Personalizzato, programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Nel caso di alunni, inseriti dopo il mese di marzo, per i quali, nonostante la compilazione di eventuale P.D.P. non sia stato possibile effettuare percorsi di studio individualizzati di durata significativa, si consiglia di procedere come sopra tenendo altresì conto del:

- Grado di inserimento nel gruppo classe.
- Livello di maturità fisica e psichica rispetto al gruppo in cui è inserito o dovrebbe essere inserito.
- Possesso delle competenze extralinguistiche acquisite nel percorso scolastico.
- Impegno, motivazione e soprattutto delle potenzialità di apprendimento emerse/dimostrate.

LA SITUAZIONE ATTUALE (al 16/10/2017)

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità	
A1 Rilevazione dei BES presenti: scuola primaria	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	13
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	1* (compreso nei 13 psicofisici)
➤ Psicofisici	13
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	30
➤ ADHD/DOP	/
➤ Borderline cognitivo	/
➤ Altro	/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	/
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	2*
➤ Altro: apprendimento, ritardo maturativo	55
Totali	100
% su popolazione scolastica	15%
N° PEI redatti dai GLHO	13
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	30
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	30
*NOTE: la differenza dei dati numerici rispetto ai PDP redatti è conseguente al fatto che si tratta di alunni con difficoltà osservate e rilevate e per i quali ci si sta attivando per la predisposizione di PDP o di alunni per i quali i docenti si adoperano con interventi mirati e supporto personalizzato pur senza predisposizione di PDP anche per non condivisione della famiglia.	
A1/a Rilevazione dei BES presenti: scuola dell'infanzia	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	1
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	0
➤ Psicofisici	1
2. disturbi evolutivi specifici	/
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	3
➤ Linguistico-culturale	18
➤ Disagio comportamentale/relazionale: per questi bambini si sono utilizzati questionari osservativi e attivate strategie individualizzate	10
Altro: Difficoltà di comprensione – Apprendimento – Ritardo maturativo	1
Totali	31
% su popolazione scolastica	11%
N° PEI redatti dai GLHO	1
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	
Il PDP, in considerazione della variabilità evolutiva dei bambini, viene predisposto solo per i bambini in uscita dal ciclo scolastico qualora perdurino le difficoltà riscontrate. Prima del quinto anno viene predisposto solo nelle situazioni in cui si ritiene opportuna una segnalazione e presa in carico esterna (invio al Servizio di Neuropsichiatria Infantile).	

A. Risorse professionali specifiche		Si / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Si
Docenti tutor/mentor		Si
Altro:	Sportello d'ascolto "Star Bene"	Si
Altro:		No

Note: Si ricorda che, per la Scuola dell'Infanzia, la rilevazione è effettuata su tutti gli iscritti/frequentanti di 4/5 anni. I dati inseriti sono stati raccolti principalmente sulla base delle indicazioni date dalle insegnanti di classe. Si sono effettuate alcune osservazioni con questionari osservativi. Prove e giochi fonologici per verificare difficoltà del linguaggio, vengono svolti da alcuni docenti, in assenza di un progetto capillare di Istituto.

B. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si (forte processo/diritto allo studio)
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si (forte processo/diritto allo studio/ Bisogni Ed. Speciali) (Individuazione precoce DSA rivolto classi seconde) Strategie e metodologie comportamentali
	Altro:	No
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si (forte processo/diritto allo studio/DSA)
	Tutoraggio alunni	Si (forte processo/diritto allo studio/DSA)
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si (forte processo/diritto allo studio/Bisogni Ed. Speciali)

	Altro:	No
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie (primaria)	No
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva (primaria)	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva (Gestione dei laboratori di L2 e fonologici in intersezione)	SI
	Altro:	

C. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	No
	Progetti di inclusione/laboratori integrati	No
	Altro:	No
D. Coinvolgimento famiglie	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì (costruzione e condivisione PEI e PDP e percorsi specifici)
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	No
E. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma/protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS/CTI	Sì
	Altro:	No
F. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì (Progetto acquaticità/Progetto Ippoterapia/Progetto Teatro)
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì (Progetto acquaticità/Progetto Ippoterapia e progetti con associazioni/Progetto Teatro)
	Progetti a livello di reti di scuole	No
G. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì (Attuazione Moduli PON "Progetti di inclusione sociale")

	Didattica interculturale / italiano L2	Sì				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì				
	Altro:	No				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
1.Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
2.Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X	
3.Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X		
4.Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						X
5.Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					X	
6.Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X		
7.Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X	
8.Valorizzazione delle risorse esistenti						X
9.Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X	
10.Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X	
Altro: Adozione di strategie operative e metodologiche coerenti con prassi inclusive;					X	
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado d'inclusività dei sistemi scolastici						

In merito ai punti di criticità e i punti di forza attuali della scuola, ad oggi si ritiene di dover segnalare, nell'ottica di un futuro superamento, i seguenti **punti di criticità**:

- Risorse di sostegno a favore degli alunni con disabilità adeguate a coprire le effettive necessità.
- Difficoltà nel reperimento di risorse per garantire la frequenza scolastica agli alunni in gravità pedagogica in caso di assenze del docente di sostegno in seguito alle nuove linee in merito alla convocazione delle supplenze solo dopo i dieci giorni di assenza del docente.
- Non sempre adeguate risorse finanziarie per corsi di L2 (lingua Italiana) di primo livello e per l'accompagnamento nelle varie fasi di interlingua per l'apprendimento della lingua italiana.
- Mancanza di mediatori linguistici negli incontri di Gruppo Operativo previsti dalla Legge 104/92 per gli alunni disabili.
- Assenza di risorse per progettazione di interventi educativi con le famiglie in relazione ad alcuni bisogni specifici.
- Ridotte disponibilità delle risorse finanziarie annuali attraverso le quali attivare opportuni interventi di sostegno/integrativi.
- Assenza di risorse economiche ed umane per fronteggiare situazioni di emergenza e/o non previste.
- Non sempre sufficienti risorse esterne alla scuola, psicologo e/o psicopedagogista, per attivazione di percorsi o progetti volti all'integrazione ed al benessere degli alunni.
- Ridotte forme di sussidio da parte dei servizi sociali dei comuni a favore delle famiglie con gravi problemi socio-economici.

Punti di forza:

- Presenza di funzioni strumentali per DA e per l'Accoglienza e Integrazione alunni stranieri.
- Presenza di n.1 docente referente per DSA.
- Presenza di laboratori e di progetti specifici per studenti DA.
- Realizzazione delle attività relative ai moduli del PON 2014/20120 *"Progetti di inclusione sociale per garantire l'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico soprattutto nelle aree a rischio e in quelle periferiche"*.
- Competenze specifiche delle insegnanti.
- Presenza mensile a scuola dell'Assistente Sociale (Sportello per i docenti).
- Presenza sportello di consulenza psico-educativa per le famiglie, docenti e alunni (su appuntamento) all'interno della scuola.
- Capacità di adattamento e flessibilità organizzativa per gestire bisogni emergenti e/o attivare progetti specifici.
- Flessibilità nell'utilizzo del personale educativo, favorita dall'istituzione della figura dell'Educatore di Istituto.
- Attenzione ad implementare la dotazione di strumentazioni tecnologiche con risorse della scuola.
- Attivazione di laboratori per la scuola primaria e la scuola dell'infanzia con fondi della Direzione Didattica.
- Attivazione, nell'a. s. 2017-2018, di corsi estivi per alunni stranieri di recente immigrazione per l'apprendimento della lingua Italiana come L2.
- Partecipazione come Istituto al progetto in rete *"Con i Bambini.org"*. Il nostro progetto in rete è stato selezionato; si rivolge alla fascia 0-6, alle famiglie e ai bambini in maggior difficoltà e prevede diverse azioni fra cui laboratori per bambini e genitori.
- Attenzione alle risorse offerte dal/nel territorio che possano integrare e rispondere ai bisogni della scuola e delle famiglie.

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

LA SCUOLA

- Elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano Annuale per l'Inclusione).
- Definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (gruppo di lavoro per l'inclusione), definendo ruoli di riferimento interna ed esterna.
- Sensibilizza la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).

IL Dirigente

- Convoca e presiede il GLI.
- Viene informato rispetto agli sviluppi dei casi considerati.
- Convoca e presiede il Consiglio di Classe/Interclasse/Intersezione.

La FUNZIONE STRUMENTALE

Collabora con il Dirigente Scolastico, raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL, Famiglie, enti territoriali, ...), attua il monitoraggio di progetti, rendiconta al Collegio Docenti, partecipa alla Commissione per alunni con disabilità.

I CONSIGLI di classe e di sezione informano il Dirigente e la famiglia della situazione/problema. Effettuano un primo incontro con i genitori. Collaborano all'osservazione sistematica e alla raccolta dati. Analizzano i dati rilevati, prendono atto della relazione clinica, definiscono, condividono ed attuano il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) od un Piano Educativo Personalizzato (PEP) e Piano Didattico Personalizzato (PDP) per l'alunno.

LA FAMIGLIA: Informa il docente di classe e sezione (o viene informata) della situazione/problema. Si attiva per portare il figlio da uno specialista ove necessario. Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

ASL

Effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato. Garantisce gli incontri istituzionali, previsti dagli Accordi di programma (G.O.) per gli alunni DA.

IL SERVIZIO SOCIALE

Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio. Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni. E' attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato. Integra e condivide il PEI o PEP.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.

Formazione e aggiornamento su didattica speciale e progetti educativo/didattici a prevalente tematica inclusiva:

- DSA: prosecuzione del “Progetto per l’individuazione di difficoltà di apprendimento e attività di potenziamento nella scuola”, a cura dell’AUSL territoriale, per le classi seconde dell’Istituto.
- Partecipazione della scuola dell’infanzia con una piccola sperimentazione alla definizione del Piano Regionale di un protocollo per la gestione delle crisi comportamentali. Il Piano sarà oggetto di un momento di formazione all’interno del progetto di Formazione della scuola dell’infanzia.
- Osservazione dei disturbi comportamentali (Modulo di formazione per la scuola dell’Infanzia).
- Utilizzo delle tecnologie per l’inclusione (Modulo di formazione per la scuola dell’Infanzia).
- Autismo
- ADHD: possibilità di aderire al progetto “Copy empower” coordinato dal Dottor De Felice.

Corsi di aggiornamento professionale su:

- Saper insegnare e fare apprendere.
- Implementare l’esperienza su cosa osservare, come osservare e chi osservare.
- Gestione delle dinamiche del gruppo classe/sezione: *Relazioni nell’ambiente scolastico con gli alunni, le famiglie, i colleghi ed il personale* a cura della Dottoressa Ombretta Franco.
- *Lettura e comprensione dei Referti Diagnostici* a cura della Docente referente alunni DSA Michelina Brandazzi.
- *Indicazioni operative sui problemi comportamentali* a cura della Docente referente alunni DSA Michelina Brandazzi.
- *Sviluppo delle competenze informatiche dei docenti in area tecnologica* a cura della Docente Maria Aversano.

(Voce da integrare con le proposte di corsi di formazione in Rete Territoriale con le Scuole dell’Ambito 4).

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

- Primaria: Utilizzando PEI, PEP e PDP la valutazione sarà adeguata al percorso personale.
- Infanzia: Si redige relazione per la definizione dell’intervento educativo; si utilizzano strumenti osservativi in diverse fasi del percorso personale; si attivano percorsi di potenziamento di specifiche aree o competenze; si valuta l’efficacia, dotandosi di alcuni strumenti valutativi, dei percorsi.

Le strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive si basano su:

- Osservazioni che definiscono un *assessment* (valutazione iniziale).
- Osservazioni programmate.
- Nuovo *assessment* per le nuove progettualità.

Tra i più condivisi *assessment* coerenti con prassi inclusive si evidenziano le seguenti proposte:

- Attività di apprendimento e di applicazione delle conoscenze.
- Attività di comunicazione.
- Attività motorie.

- Attività relative alle autonomie personali e sociali.
- Attività interpersonali.
- Svolgere compiti ed attività di vita fondamentali.

In definitiva le strategie di valutazione con prassi inclusive dovranno rendere efficaci gli strumenti con cui l'individuo raggiunge gli standard di indipendenza personale, e di responsabilità sociale propri dell'età.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola.

Affinché il progetto vada a buon fine, l'organizzazione Scuola deve predisporre un piano attuativo nel quale devono essere coinvolti tutti i soggetti responsabili del progetto, ognuno con competenze e ruoli ben definiti:

- Dirigente scolastico
- Gruppo di coordinamento (GLI)
- Docenti curriculari
- Docenti di sostegno
- Alunno e famiglia

Relativamente ai PDF, PEI e PDP il **consiglio di classe/sezione**, ed **ogni insegnante** in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati **dall'insegnante di sostegno** metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Il **GLI** si occuperà della rilevazione dei BES presenti nell' istituto raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici definiti usufruendo se possibile di azioni di apprendimento in rete tra scuole usufruendo al bisogno del supporto del CTI.

Il **Dirigente Scolastico** partecipa alle riunioni del Gruppo H, è messo al corrente dal referente del sostegno/funzione strumentale del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Ove è prevista l'assegnazione di **educatore** che lavora a stretto contatto con il consiglio di classe/intersezione secondo i tempi indicati nelle attività previste dal piano annuale, le attività consistono in un aiuto didattico, di socializzazione, di acquisizione di maggiore autonomia nel muoversi anche all'interno del territorio e di attuazione di progetti con associazioni ed enti.

Attuare un corretto e puntuale piano degli interventi riabilitativi necessari (**logopedia, fisioterapia, psicomotricità**).

Interventi sanitari e terapeutici (interventi di carattere medico-sanitari condotti da **neuropsichiatri, psicologi**).

Con gli **esperti dell'ASL** si organizzano incontri periodici, collaborando alle iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano di Inclusione al fine di contribuire alla valutazione della qualità dell'integrazione nelle classi dell'Istituto. In sede di incontri di Gruppo Operativo danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del PEI, e del PDP oltre alla collaborazione per l'aggiornamento e la stesura del PDF.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.

- Valorizzare il ruolo delle famiglie nella progettazione.

In base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico sono previsti incontri scuola-famiglia-territorio, oltre agli incontri con l'equipe dell'ASL competente.

Pertanto i familiari in sinergia con la scuola concorrono all'attuazione di strategie necessarie per l'integrazione dei loro figli. Devono essere attivate, in relazione a difficoltà specifiche, in collaborazione con i Servizi del territorio risorse (strutture sportive, educatori, ecc.) appartenenti al volontariato e/o al privato sociale.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.

ACCOGLIENZA

L'accoglienza di studenti con BES all'inizio del percorso scolastico.

L'accoglienza di studenti con BES in corso d'anno.

Il passaggio di informazioni relative a studenti con BES da un ordine di scuola all'altro.

CURRICOLO

OBIETTIVO/COMPETENZA

Educativo-relazionale e tecnico – didattico relativo al progetto di vita.

ATTIVITÀ

- Attività adattata rispetto al compito comune (in classe).
- Attività differenziata con materiale predisposto (in classe).
- Affiancamento/guida nell'attività comune (in classe).
- Attività di approfondimento/recupero a gruppi dentro la classe o per classi parallele.
- Attività di approfondimento/recupero individuale.
- Tutoraggio tra pari (in classe o fuori).
- Lavori di gruppo tra pari in classe.
- Attività di piccolo gruppo fuori dalla classe.
- Affiancamento/guida nelle attività individuali fuori dalla classe.
- Attività di recupero/potenziamento a gruppi di livello (in orario extra scuola).
- Attività individuale autonoma.
- Attività alternativa, laboratori specifici.

CONTENUTI

- Comuni.
- Alternativi.
- Ridotti.
- Facilitati.

SPAZI

- Organizzazione dello spazio aula.
- Organizzazione spazi personalizzati (auletta).
- Organizzazione attività in ambienti diversi dall'aula.
- Spazi attrezzati.

TEMPI

- Tempi aggiuntivi per l'esecuzione delle attività.
- Tempi personalizzati per il raggiungimento delle acquisizioni di abilità e competenze.

MATERIALI/STRUMENTI

- Materiale predisposto, concreto, visivo, vocale, sonoro, musicale.
- Testi adattati, testi specifici, calcolatrice, formulari e strumenti compensativi.
- Mappe, video, lavagna interattiva, computer, ausili TIC.

RISULTATI ATTESI*

- Comportamenti osservabili che testimoniano il grado di raggiungimento di abilità e competenze.

VERIFICHE

- Comuni.
- Comuni graduate.
- Adattate.
- Differenziate sulla base del PEI e PDP proposte in classe per ogni singola disciplina.
- Differenziate sulla base del PEI e PDP concordate e proposte dagli insegnanti.

VALUTAZIONE

Del/i docente/i responsabili e altri educatori coinvolti.

Valutazione dell'attività proposta allo studente relativamente ai risultati attesi:

- Efficace
- Adeguata
- Da estendere
- Da prorogare
- Da sospendere
- Da modificare

*La dicitura risultati attesi * è stata scelta per suggerire la rilevazione di comportamenti che rivelano l'acquisizione di conoscenze, abilità, competenze riconoscibili come risultato degli interventi e dei percorsi personalizzati e rispondenti ai bisogni formativi precedentemente rilevati.*

I comportamenti osservabili possono riguardare:

- Performance/prestazioni in ambito disciplinare e in relazione ai traguardi di competenza.
- Investimento personale/soddisfazione/benessere.
- Lavoro in autonomia.
- Compiti e studio a casa.
- Partecipazione/relazioni a scuola.
- Relazioni nella famiglia e/o altri contesti educativi coinvolti.

Nella voce VALUTAZIONE appare anche l'indicazione a valutare la proposta/azione della scuola in termini di adeguatezza ed efficacia allo scopo di rilevare percorsi e prassi efficaci che possono diventare patrimonio dell'istituto e parte integrante dell'offerta formativa.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Implementare l'utilizzo di supporti informatici, Ipad, mini notebook e LIM come strumenti in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi: quelli della scuola e quelli della società multimediale. Sarà valorizzato l'uso dei software e Applicazioni in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.

L'utilizzo dei laboratori presenti nella scuola saranno finalizzati a creare un contesto di apprendimento personalizzato che sa trasformare, valorizzando anche le situazioni di potenziale difficoltà.

Valorizzare le competenze specifiche di ogni docente.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Risorse materiali: laboratori (lab. Teatrale), palestre, attrezzature informatiche - software didattici.

Risorse umane: neuropsichiatra, psicologi, logopedisti, psicomotricista dell'ASL di riferimento; pedagogo del Comune, educatori, mediatori linguistici e culturali, esperti di laboratorio, docenti specializzati.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola

Accoglienza e continuità già previsto nel PTOF.

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 25 ottobre 2017

Note:

Per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri di recente di recente e recentissima immigrazione e degli alunni con DSA si fa riferimento alla normativa attualmente vigente e ai Protocolli relativi di Istituto.

In merito ai tempi per la redazione della documentazione: **relativa agli alunni con Bisogni Educativi Speciali:**

P.E.I. (alunni diversamente abili certificati) entro il primo mese di scuola, come da Accordi di Programma.

P.D.P. (alunni con Disturbi evolutivi specifici) entro due mesi dalla presentazione di diagnosi alla scuola, come da normativa vigente.

P.D.P. e/o P.E.P. (alunni in svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, comportamentale/relazionale) entro due mesi dall' inizio di frequenza dell'alunno e/o dal manifestarsi della situazione.